



Il ruolo dei fondi interprofessionali nell'ambito delle politiche attive e il decreto del MLPS del 9 luglio 2024 per l'IVC

Claudio Durigon, *Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Grazie a voi e a Padre Franco per ciò che fate quotidianamente. Poco fa Padre Franco, durante il suo discorso, diceva che non ci si può fermare e che si può sempre fare di più. In effetti si è fatto tantissimo, ma sicuramente la stagione che ci attende da qui a breve renderà ancora più importante lo strumento che è stato messo in atto negli anni e che oggi ha un valore aggiunto per la formazione futura.

Quindi, su queste basi, vorrei fare alcune considerazioni perché abbiamo cercato di “spendere” in formazione nel modo migliore. Non mi piace la parola “spendere”, preferisco parlare di “investimento” perché la formazione è un investimento nel tessuto sociale e nel mercato del lavoro.

Abbiamo vissuto una stagione in cui il PNRR ha messo a disposizione molte risorse e ha offerto la possibilità di dare risposte importanti in termini di formazione. Sappiamo, però, che la stagione del PNRR è destinata a finire e quindi dobbiamo chiederci di cosa abbiamo bisogno e cosa va rafforzato. Va rafforzato il sistema che fino ad oggi ha dato frutti e che può darne ancora: la formazione finanziata dai fondi interprofessionali.

Quindi su questo si baserà il futuro Governo – e si potrebbe dire anche la prossima legge di bilancio – nel dare maggiore sostegno a ciò che, in qualche modo, alcuni governi precedenti hanno ridotto. Questo va detto perché noi possiamo ripartire soltanto mediante un'integrazione dei fondi interprofessionali con





quello che è il soggetto attuatore che, in questo caso, è Sviluppo Lavoro Italia. Questo sarà, in sintesi, il meccanismo che vogliamo mettere in campo per dare ulteriori risposte nell'ambito della formazione.

Andiamo incontro a una stagionalità che cambierà un po' il mondo del lavoro, nel quale ormai è entrata l'intelligenza artificiale: un cambiamento che non deve farci paura, perché si tratta di una risorsa per il nostro Paese e non possiamo farne a meno. Tut-

tavia, questo significa che è necessaria la formazione per la riqualificazione e per i giovani. Abbiamo un tessuto del mercato del lavoro che, purtroppo, vede una presenza giovanile troppo bassa: parliamo di circa il 4%. Siamo il Paese europeo con il più basso tasso in questo ambito. È vero che i dati sono migliorati: solo nel 2018 – durante la mia prima esperienza da Sottosegretario al Ministero del Lavoro – la disoccupazione giovanile era al 33%, oggi siamo al 23%. Ma non basta, perché oggi l'intelligenza artificiale è ormai entrata nel nostro tessuto economico. Abbiamo bisogno delle competenze dei giovani, abbiamo bisogno di un ricambio generazionale e di strumenti che possano mettere i nostri giovani nelle condizioni di essere all'altezza delle sfide, di dare risposte e rendere il nostro Paese sempre più forte nel G7 e nel G20, perché solo così possiamo rafforzare la nostra posizione.

Ricordo a tutti che la nostra forza in questo settore macroeconomico è sempre stata rappresentata da grandi imprenditori e da una grande forza lavoro. Non possiamo esimerci dal formare nuove persone che possano contribuire al tessuto economico e sociale del nostro Paese. Questo, forse, è un compito ancora più importante e più arduo, perché la formazione stessa deve andare in un'altra direzione, verso nuove competenze e nuove professionalità.

Quindi sarà nostra cura agire in sinergia con l'Agenzia che deve supportare ciò che serve per il matching tra domanda e offerta di lavoro e credo che questa sarà un'avventura che noi italiani porteremo avanti grazie ai tanti appassionati, come ricordava Padre Franco.

Noi puntiamo ad andare avanti insieme su questo e sarà un percorso molto importante.

Tranquillizzo tutti, perché so che nel settore c'è una certa preoccupazione: qualsiasi determina che verrà adottata sui fondi sarà finalizzata ad agevolare e non a comprimere, a dare risposte in più e non a fermare quanto di buono è stato fatto.

Abbiamo bisogno di capillarità: non abbiamo bisogno di un solo fondo, ma di tanti fondi. Non va quindi potenziato un fondo soltanto, ma vanno potenziati tutti i fondi. È chiaro che ci dovrà essere la giusta attenzione su come verranno utilizzate queste risorse, ma la libertà e la grande opportunità costruita in tutti questi anni non possono fermarsi per una determina o una delibera del nostro Ministero.

Quindi saremo al vostro fianco. Abbiamo ascoltato le vostre istanze, le porteremo avanti e continueremo insieme a costruire un percorso serio, perché ci attende una rivoluzione del lavoro che dobbiamo sostenere. Grazie.